

Riviste in discussione

Walter Lorenzoni

Proprio nei giorni in cui esce questo numero della rivista sono in corso di svolgimento tre importanti iniziative della Fondazione: un convegno su Bianciardi, un progetto interculturale e un ciclo di seminari tra riviste. Basta sfogliare le pagine del giornale per vedere come il programma iniziale di dare vita, partendo da un'autonoma elaborazione, ad una dialettica costruttiva tra contenuti del "Gabellino" e attività della Fondazione stia effettivamente prendendo corpo. È con una certa soddisfazione che registriamo come i temi messi a fuoco nel dibattito sulla rivista siano gli stessi al centro del lavoro culturale della Fondazione, a dimostrazione del fatto che siamo arrivati a mettere le gambe a idee e proposte, evitando le secche di un certo velleitarismo che, per motivi oggettivi esplorati in più di un'occasione anche su queste pagine, risulta essere uno dei tratti tipici di quell'intellettualità di massa di cui ci sentiamo parte integrante.

Il convegno su Luciano Bianciardi, organizzato insieme all'Università della Tuscia di Viterbo, in occasione dell'ottantesimo anniversario della nascita, è incentrato sul rapporto di Bianciardi, prima, con la biblioteca e, poi, con il mondo dell'editoria, mondo quest'ultimo che, inteso come meccanismo specifico del più vasto universo dell'industria della comunicazione, abbiamo cercato di monitorare fin dai primi fascicoli del giornale. Il forte e rinnovato interesse per Bianciardi da parte del mondo accademico è testimoniato anche dal moltiplicarsi delle tesi di laurea assegnate. Solo in questo semestre, come si può vedere dall'"Agenda", ce ne sono arrivate sette e molte altre sappiamo che sono in preparazione. A tale proposito, notiamo poi per inciso, che il servizio oggi richiesto alla nostra istituzione non è solo di mettere a disposizione i materiali necessari, ma sempre di più la consulenza specifica e la proposta di ricerca.

Anche il tema della interculturalità, che ha trovato spazio costantemente negli approfondimenti del "Gabellino" e in particolare nella rubrica "Attraverso il confine", si è concretizzato in un progetto organico e ambizioso - "Scrittori di pace", di cui si parla nelle pagine interne -, sviluppato insieme all'Amministrazione provinciale di Grosseto, che prevede, quest'anno, la permanenza in Maremma per tre settimane di uno scrittore curdo, Farhad Shakely, e il coinvolgimento di diverse realtà territoriali (istituzioni, associazioni, biblioteche, scuole). Tutto ciò in linea con la vocazione originaria della Fondazione a costruire solidi legami con il proprio territorio di insediamento e, in modo specifico, col mondo della scuola (insegnanti e studenti).

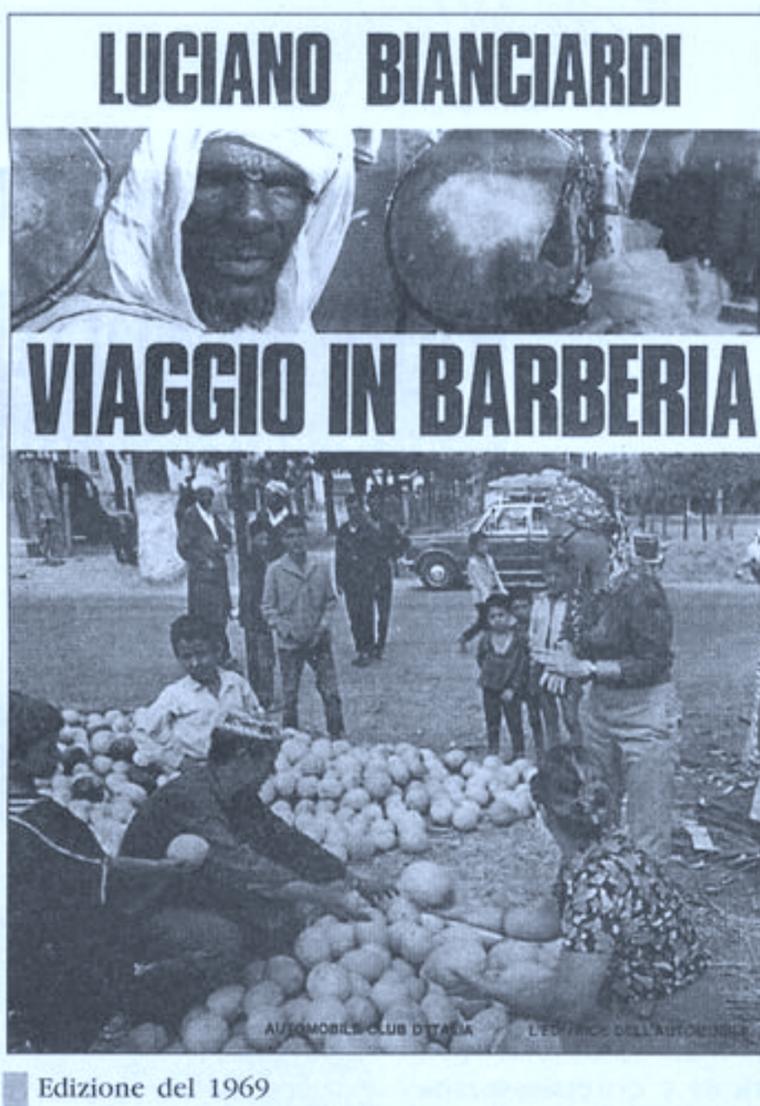
Le riviste di cultura costituiscono sicuramente l'oggetto che, negli ultimi tempi, ha attirato di più l'attenzione della Fondazione e del giornale, fornendo anche significative sollecitazioni sul piano operativo. Vediamo oggi realizzarsi alcune delle

proposte che erano state avanzate, anche grazie ai suggerimenti di altri soggetti interessati, per favorire un più stretto rapporto di scambio e di collaborazione tra le riviste di cultura. Oltre ad esserci fatti carico di attività istituzionali ormai avviate sulla buona strada - ad esempio, la schedatura in rete delle riviste che ci arrivano, un campione della quale viene pubblicato nella rubrica "Notizie dal Fondo riviste di cultura" -, siamo riusciti, infatti, ad organizzare il ciclo di seminari Riviste in discussione, dove tre-quattro riviste, particolarmente sensibili a temi a noi più congeniali, sono chiamate a confrontarsi su questioni che toccano direttamente il senso del loro agire culturale (scuola, intercultura, editoria, intellettualità di massa). L'obiettivo è di far emergere, tra le altre cose, anche la rappresentazione che di sé hanno i gruppi intellettuali che si riuniscono intorno ad un "progetto rivista", le posizioni che intendono prendere di fronte alle urgenze dell'attualità e il ruolo che, eventualmente, si sentono di poter giocare.

È sempre con questo spirito, raccogliendo anche proposte fatte all'ultimo convegno che raccomandavano prima di tutto la lettura reciproca tra le riviste e veri rapporti di interlocuzione, che a partire da questo numero, nella specifica rubrica del "Dossier", cominciamo a discutere criticamente con una o più riviste, in maniera aperta e senza inutili formalismi, al fine di costruire e consolidare, tra soggetti culturali diversi, un metodo di lavoro e uno stile di confronto sui quali ci sentiamo di scommettere.

Del resto è proprio questa la forma di relazione tra riviste che più ci interessa e che abbiamo sempre perseguito, pensandola come momento avanzato di successivi processi di aggregazione

che avevano il compito di selezionare gli interlocutori e di disegnare il comune orizzonte di riferimento. Un coordinamento tra le riviste, dunque, con la caratteristica, innanzi tutto, della relazione condivisa e non, come qualcuno con falsa ingenuità ha voluto (fra)intendere, calato burocraticamente dall'alto e prosaicamente rivendicativo. In realtà, penso che dietro a certe insistenti obiezioni o sul valore intoccabile della spontaneità o sulla inevitabile necessità di riduzione della complessità attraverso lo specialismo o sull'inutilità di disperdere troppe energie fuori dal contesto in cui si è collocati si nascondano semplicemente opzioni diverse sul modo di intendere l'attività culturale e sul tipo di operatività che si vuole praticare. Le nostre iniziative, nel loro piccolo e secondo il loro parziale punto di vista, si ripromettono, per l'appunto, di far venir fuori queste differenze, non per cercare poi da qualche parte un improbabile punto di mediazione secondo una logica da "sindacato delle rivistine", ma per individuare con chiarezza chi è interessato ad un possibile percorso comune.



Edizione del 1969